



I monumenti

Chiesa parrocchiale

La Chiesa parrocchiale dedicata a S. Onorato, Vescovo di Arles, sorge in pieno centro del paese ed è stata ristrutturata nel XVI secolo. La dedicazione al Santo, unica in Regione, denota l'antica fondazione dei Monaci di Lerino (Cannes). All'interno della chiesa una statua di marmo del Santo tramanda il colpo di archibugio che le ruppe due dita nel periodo della grande rivoluzione, mentre la croce piccarda a coda di rondine ricorda l'origine normanna del Vescovo di Arles. Visitando l'interno della chiesa possiamo vedere: sulla destra statue di antichi culti, S. Antonio da Padova, una Madonna del Rosario (in ricordo della battaglia di Lepanto e di Giò Andrea Doria Marchese di Torriglia che vi partecipò), il Gesù dei Gesuiti ed i Tabernacoli dei Teatini, mentre nella navata sinistra una Misericordia di marmo (testimone della presenza Agostiniana), la statua in legno della Madonna del Carmine (protettrice della comunità fino alla Rivoluzione), ed in fondo la Madonna della Provvidenza, attuale Patrona del paese a cui tutti gli abitanti sono molto devoti.

I pavimenti delle navate e del presbiterio, le balauste ed il pulpito sono di marmo settecentesco molto pregiato, mentre nel soffitto l'affresco del Gran Castello simboleggia l'unione con la comunità.

Piazza Fieschi

Uscendo dalla stretta via Roma si arriva in Piazza Fieschi, la Platea mercatoria che fu il cuore della vecchia Torriglia, dove ancora si venera S.Orsola di cornovaglia. In questa piazza avevano sede numerosi edifici pubblici, la scuola, la pretura ed i laboratori degli artigiani e dei mercanti. Sotto l'archivolto, costruito da Don Carraro nel 1929 assieme al ponte di S. Colombano, trova posto in una teca il dipinto della Bella di Torriglia, personaggio leggendario che tutti ricordano per un famoso detto genovese.

Biscotti simbolo di abbondanza

Si rileva traccia di rotelle o "ruette" come nei paesi fli-sciani si definiscono i canestrelli persino nella monetazione della Repubblica Genovese del Sec.XIII quale simbolo di abbondanza. La prima coniazione del Genovino d'oro da parte della Repubblica Genovese si registra nel 1252 in connessione con l'attività mercantile di Tedisio e Nicolò dei Fieschi di Torriglia e di Opizzo dei Fieschi di Savignone, fratelli e nipote del Papa Innocenzo IV che gestivano una società operante nel mediterraneo occidentale. Questa società che fruttò enormi guadagni ai Fieschi, si procurò un punto d'approdo vicino alla zona aurifera di Palola, il che permise di acquisire grandi quantità d'oro da introdurre sul mercato genovese.

Fu quindi possibile coniare dopo tanti secoli bui, primi nell'Italia di quei tempi, una moneta d'oro, il "Genovino", che fatto curioso, porta impressa l'immagine di ben sette canestrelli a sei punte, simbolo di abbondanza.

Prima traccia documentale certa del canestrello risale al 1576 quando un mulattiere viene accoltellato e derubato della merce che trasportava sulla "via pubblica" della Trebbia "in mira del Casone dei Donderi" nella lista appare anche "un cavagno di damasche e canestrelli". Attualmente l'attività di produzione del Canestrello di Torriglia protetto da Marchio registrato è svolta da otto produttori (Un laboratorio, due pasticcerie, due forni pasticceria e tre rivendite di commestibili).

